

Percezione della figura di don Bosco fuori dell'opera salesiana in Ecuador

Juan BOTTASSO*

Nel mese di aprile di quest'anno il Rettor Maggiore, don Angel Fernández Artime, visitó l'Ecuador. Durante l'ultimo giorno della sua permanenza nel paese rivevette una chiamata telefonica del Presidente della Repubblica, Rafael Correa. Tra le altre cose il Presidente gli disse: "Devo ringraziarla a nome del paese. L'Ecuador non sarebbe quello che é, senza l'opera educativa dei Salesiani".

Un'altra testimonianza eloquente é quella che il padre Juan Vigna ha consegnato ad una pagina delle sue note autobiografiche: "Poco tempo fa, dalla bocca dell'arcivescovo di Guayaquil é uscito questo apprezzamento molto lusinghiero per i Salesiani, che la vita religiosa della città ha il marchio della pietá Salesiana". (La difícil tarea de los pioneros, pg.165). Guayaquil non é una cittadina qualsiasi, ma una metropoli di oltre tre milioni di abitanti. L'arcivescovo dell'época era il Cardinale Bernardino Echeverría, OFM.

I Salesiani arrivarono in Ecuador pochi giorni prima che don Bosco morisse. Quel drappello di giovani missionari costituí l'ultima spedizione inviata da don Bosco mentre era in vita. Ad essi ed al paese destinó la sua ultima benedizione: per tracciarla il suo braccio morente dovette essere sostenuto dal segretario.

I Salesiani si trovano dunque in Ecuador da 127 anni. In questo tempo il nome di don Bosco é diventato popolarissimo. Le opere salesiane si sono estese a quasi tutte le province, ma il nome del santo é diventato ampiamente conosciuto anche fuori del nostro ambiente.

Strade, piazze, parchi, municipi, chiese, centri giovanili portano il suo nome. Non mancano neppure i centri commerciali, come farmacie e ferretterie e addirittura lavanderie.

Una prova evidente della popolaritá di don Bosco nel paese si é avuta con occasione della visita dell'urna del santo nel 2012. Non mancavano i salesiani alquanto scettici circa l'opportunitá di quel pellegrinaggio. La realtà smentí tutti i timori e superó tutte le aspettative. Dovunque arrivava l'urna, si riversavano autentiche folle per venerarla.

Quando gli spagnoli arrivarono in America, per orientarsi, come prima cosa, designarono le espressioni geografiche e le città da loro fondate con i nomi appartenenti alla loro tradizione religiosa. In genere utilizzarono le denominazioni dei misteri cristiani (Santa fe, Santa Cruz, Sacramento, Encarnación...), i titoli della Madonna o il nome di santi.

Ancora oggi é facilissimo scoprire che ordini religiosi hanno evangelizzato un determinato territorio, esaminando i nomi delle località. La California, per esempio, é costellata da città dai nomi francescani. In Centro America prevalgono quelli della tradizione domenicana. In Ecuador Francescani, Domenicani, Mercedari, Gesuiti hanno lasciato un'orma visibile nella toponomastica.

Negli ultimi decenni anche il nome di don Bosco occupa uno spazio importante. Non mancano neppure i casi di persone che portano il nome Bosco.

* Salesiano, docente emerito dell'Università Politecnica Salesiana dell'Ecuador, autore di numerose pubblicazioni inerenti alla storia delle missioni salesiane. Tra le sue opere i tre volumi *LOS Salesianos y la Amazonia*, il volume sull'esilio dei primi missionari *Cuando el premio es el destierro*, la sua tesi dottorale, pubblicata con il titolo *Los Shuar y las Misiones, entre la hostilidad y el dialogo*.